

PRESENTAZIONE

Il diritto dei contratti attraversa da tempo una stagione di interessanti, significative, trasformazioni. A ragione, la causa principale di queste può essere rintracciata nell'innesto, nell'ordinamento interno, delle discipline di fonte europea, a patto però di cogliere, di tale innesto, tutte le implicazioni. Vale a dire il processo che ha visto prima consolidare, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, le discipline settoriali di fonte europea; poi manifestarsi via via la capacità espansiva delle nuove regole, trasferite dal legislatore interno (anche se talora con una certa approssimazione) fuori dalle fattispecie oggetto dell'intervento europeo di armonizzazione; e, infine, dispiegarsi appieno quello che abbiamo chiamato effetto "di contaminazione", che ha imposto un ripensamento di istituti e categorie del diritto interno. Lungo questo percorso l'«incontro» tra regole diverse e di diversa tradizione (quella di *civil law* e quella di *common law* sovente ispiratrice delle prime normative europee) si è inevitabilmente tramutato in confronto tra valori, tra "idee" di contratto, meglio tra approcci non sempre convergenti al rapporto autonomia privata-legge. Nella dialettica, già ampiamente sperimentata a partire dagli anni '60, tra l'impostazione liberale comunque sottesa alla disciplina generale del contratto consegnata al nostro codice civile del 1942 e le revisioni di tale disciplina in chiave costituzionale, specie per mano del legislatore, e proprio in una fase in cui, esauritosi il boom economico, anche la stagione del diritto contrattuale "diseguale" a beneficio dei soggetti deboli (e lo stesso ruolo dello Stato sociale) apparivano in declino, si è inserito l'approccio pragmatico del diritto europeo, dove l'attenzione alle aree di contrattazione "asimmetrica" o "squilibrata" in cui si confrontano soggetti di diverso potere (economico e) contrattuale manifesta un segno sicuramente diverso e non nasconde la precipua preoccupazione, di stampo neoliberalista, per il fluido e regolare svolgimento degli scambi in un mercato unico e concorrenziale. Da qui, e non a caso, il tentativo di recupero di istanze solidaristiche, in seno alla disciplina dei rapporti patrimoniali, venuto da parte della nostra giurisprudenza e specie della Corte di cassazione, tornata ad una interessante funzione di supplenza del legislatore, ma soprattutto dimostratasi capace di intercettare e interpretare la nuova complessità del quadro normativo e sensibile al dialogo a distanza con la Corte di giustizia europea.

A quarant'anni dall'avvio – l'inizio può fondatamente rintracciarsi nell'emanazione della prima direttiva sui contratti di consumo negoziati fuori dei locali commerciali 85/577/CEE – questo percorso continua e si alimenta di interventi sempre più incisivi sulla disciplina del contratto, sia per i contenuti, sia per la “trasversalità” delle regole, riferite a più schemi contrattuali e sia, soprattutto, per la recente decisa opzione verso tecniche di *armonizzazione piena*, che limitano i margini di discrezionalità dei legislatori interni. L'obiettivo, dichiarato – e già illustrato nel documento della Commissione del 2018 denominato *New deal for consumers* (11-4-2018COM(2018) 183 final) – è quello di rafforzare la tutela dei consumatori e in generale dei contraenti dotati di minore potere contrattuale, sia mediante una revisione dei mezzi di accesso collettivo alla giustizia (le azioni rappresentative) sia, soprattutto, attraverso regole che si adeguino alla continua evoluzione degli scambi e in particolare di quelli che si svolgono mediante l'uso di strumenti digitali.

Di questo nuovo corso sono testimonianza recente le direttive “gemelle” UE 2019/770 “relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali” e UE 2019/771, seconda direttiva sulla vendita di beni mobili ai consumatori, “relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni”, entrambe del 20 maggio 2019, le cui norme, in sede di recepimento, sono state inserite nel nostro codice del consumo. Ma anche la direttiva UE 2019/2161 dichiaratamente rivolta a riformare molteplici aspetti delle relazioni contrattuali nel segno della “modernizzazione delle norme relative alla protezione dei consumatori”, cui si deve un aggiornamento delle regole in tema di trasparenza e informazione, con particolare riferimento ai contratti a distanza conclusi sui mercati online, ma anche il rafforzamento dei rimedi a tutela dei consumatori contro clausole vessatorie e pratiche commerciali sleali. Altre rivisitazioni di discipline già in vigore sono state consegnate a nuove direttive in via di recepimento: in materia di credito ai consumatori (2023/2225), o di contratti di servizi finanziari conclusi a distanza (2023/2673).

L'ampiezza dell'ambito di applicazione, che attraversa diversi tipi contrattuali (e attrae ad esempio nella disciplina della vendita anche la prestazione di servizi digitali, purché connessi), ha ormai abbondantemente smentito la pretesa “settorialità” delle regole, entro cui d'altra parte si affinano e si consolidano gli strumenti di conformazione dei contenuti contrattuali e di tutela del contraente lesa: in questo contesto, e soprattutto per la decisa scelta verso l'armonizzazione piena, tende a delinearsi un modello *generale* di disciplina degli scambi, con ricadute significative su aspetti essenziali della *disciplina (interna) del contratto in generale*. E mentre il ricordato processo “di contaminazione” continua ed anzi si rafforza, si intensifica, inevitabilmente, il dialogo *con* le Corti e *tra* le Corti.

Il volume, nell'originaria impostazione e nei suoi continui aggiornamenti (e aggiustamenti) si ispira ad un'idea e a un obiettivo di fondo: l'esigenza e la praticabilità di un testo che si proponga di offrire una visione d'insieme, aggiornata, della disciplina generale del contratto, che di questi processi è figlia; una visione nella quale i dati normativi pur in continua evoluzione così come consegnati alle fonti

eurounitarie, o rivisitati dal legislatore o ancora riletti dai giudici, non sono semplicemente esposti, seppure nella consueta sequenza aderente all'impostazione del codice, ma ricondotti ad una sintesi che ne vuole prospettare, esplicitamente o anche solo nell'andamento espositivo ed argomentativo, tutte le forti implicazioni di ordine sistematico. L'effetto di "contaminazione" è colto nelle sue premesse (la contaminazione delle fonti, con particolare attenzione a quelle sovranazionali, nel capitolo II) ed altresì nei suoi esiti; sicché, salva la necessaria presentazione delle fattispecie che ne sono oggetto (cui è dedicato il capitolo III), la specificità del "diritto di fonte europea" ne risulta in qualche modo neutralizzata, apprezzandosi invece le relative regole quali componenti, a pieno titolo, di una disciplina generale del contratto profondamente trasformata. Trasformazione nella quale si registrano luci ed ombre che la trattazione non manca di segnalare, proponendosi anzi di rappresentare, di quella dialettica e di quel confronto cui abbiamo fatto cenno, tutti i profili irrisolti.

Il libro si rivolge a studenti degli ultimi anni dei corsi di studi giuridici ma altresì a studenti dei corsi postlaurea. Si propone infatti di offrire non una mera illustrazione ma una chiave di lettura del diritto dei contratti *attuale*, corroborata dagli ampi riferimenti alle più significative e recenti prese di posizione della giurisprudenza sulle questioni ancora aperte, e specie quelle che tornano a interrogarci sul rapporto tra legge (e ruolo del giudice) e autonomia dei privati.

In ragione di questi obiettivi, il volume presuppone un costante aggiornamento, volto tuttavia non a catturare l'ultimo dato normativo o la più recente presa di posizione dei giudici (interni ed europei), bensì a tentare di trarre da questi, ove rintracciabili, elementi significativi, di continuità o di rottura, nella disciplina e nella teoria del contratto.

Il percorso di trasformazione del diritto dei contratti è tutt'altro che concluso, ma nel suo divenire guadagna in stabilità e chiarezza, esibendo – ed anzi esigendo – più solide ricadute sistematiche. Di esse, ma sempre in proficuo confronto con la dottrina, si fa carico il nostro giudice di legittimità; e quanto mai sintomatico è l'incremento (di cui il volume dà testimonianza) delle pronunce delle Sezioni Unite della Corte di cassazione, chiamate negli ultimi anni a dare risposta a questioni "di massima importanza" attraverso cui sembrano prendere forma i più significativi aspetti di novità dell'attuale diritto dei contratti.

Di tutto ciò il volume, giunto alla sua quinta edizione, intende dare al lettore (gli studenti in primo luogo) una rappresentazione compiuta, nello sforzo costante di ricondurre gli elementi di novità entro una cornice sistematica, sì da cogliere i tratti di continuità/discontinuità di una delle più interessanti e feconde stagioni che il nostro diritto (patrimoniale) abbia finora attraversato.